

La preoccupazione del Colle per una campagna avvelenata

IL CAPO DELLO STATO HA APPREZZATO LA LINEA SEGUITA DA GENTILONI E L'APPELLO ALLA CALMA E ALL'UNITÀ **NESSUNA RISPOSTA ALLA MELONI CHE LO HA ATTACCATO SULLA VICENDA DELLA GIOVANE UCCISA A MACERATA**

IL QUIRINALE

ROMA Sul Colle si seguono con estrema attenzione gli sviluppi del raid razzista di Macerata e si sottolinea una totale sintonia con i giudizi espressi da Gentiloni («Ha detto cose sagge, ampiamente condivisibili», spiega le fonti quirinalizie).

Al tempo stesso Mattarella, pur essendo preoccupato e turbato da quegli avvenimenti, preferisce mantenere una linea di prudenza poiché il clima politico è già di per sé incandescente e non appare davvero opportuno rischiare di alimentare nuove polemiche o soffiare sul fuoco nel pieno della campagna elettorale.

LE TELEFONATE

Il Presidente ha seguito sabato da Palermo, dove si trovava per il week-end, le prime notizie della folle sparatoria contro gli immigrati e si è consultato varie volte per telefono con Gentiloni. Ieri è tornato al Quirinale (oggi c'è in programma importante appuntamento con il presidente turco Erdogan e nel pomeriggio Mattarella riceverà gli «eroi civili» premiati con onorificenze nelle scorse settimane) e si è subito messo in contatto con chi segue le indagini sulla drammatica vicenda.

Come si è detto, il capo dello Stato preferisce mantenere un supplemento di cautela e quin-

di non risponderà alle pressioni e anche alle accuse gratuite provenienti da qualche parte politica per non alimentare ulteriori polemiche. C'è il rischio che qualunque presa di posizione possa suscitare altre reazioni insensate e altri atti inconsulti come quello di sabato scorso. Bisogna dire che il problema dell'estremismo razziale che avvelena il clima pre-elettorale è ben presente nel pensiero e nelle preoccupazioni di Mattarella che non ha mancato di stigmatizzare qualunque accento esasperato in questo senso.

LA MEMORIA

E anche nel discorso pronunciato nella giornata della memoria, in ricordo dell'Olocausto degli ebrei, definì non a caso una «macchia indelebile» e «una pagina infamante della nostra storia» le leggi razziali del 1938.

E soggiunse: «Focolai di odio, d'intolleranza, di razzismo, di antisemitismo sono presenti nella nostra società». «Abbiamo gli anticorpi per combatterli, ma sarebbe un errore minimizzarne la pericolosità», spiegò. Quindi ricordò l'art.3 della Costituzione che indica tutte le discriminazioni da respingere (tra cui quella razziale). E concluse: «Di questo monito vi era e vi è tuttora bisogno».

Parole che erano sembrate legate alla sortita sulla «razza

bianca» del candidato leghista alla Regione Lombardia, Attilio Fontana, ma che assumono un sapore quasi profetico dopo il raid xenofobo dell'estremista fascio-leghista di Macerata. Altro motivo di turbamento per Mattarella è quel macabro fotomontaggio su Facebook con il corpo di Laura Boldrini decapitata. In tempi normali la solidarietà per la Presidente della Camera sarebbe stata immediata e pubblica.

LA VIA PRIVATA

Mattarella ha preferito una via privata. Ancora una volta la preoccupazione del Colle in questo momento è di evitare prese di posizione che possano essere utilizzate strumentalmente da chi vuole alzare il livello dello scontro. Ma chi conosce Mattarella sa che non resterà silenzioso. E al momento opportuno farà conoscere il suo pensiero su questa ondata di barbarie che rischia di sconvolgere il dibattito politico e di offrire all'estero l'immagine di un Paese diviso dall'odio.

Paolo Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

